

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXIV.2

Livio

TREBBIA PARTE II



Indice

La battaglia della Trebbia

Libro XXI

Capitolo 55	pag. 3
Capitolo 56	pag. 6
The Scene of the Battle of Trebbia	pag. 8
Capitolo 57	pag. 9
Trebbia sì, ma dove?	pag. 12

Cap. 55

1 *Hannibalis interim miles ignibus ante tentoria factis oleoque per manipulos, ut molliorent artus, misso et cibo per otium capto, ubi transgressos flumen hostes nuntiatum est, alacer animis corporibusque arma capit atque in aciem procedit.* **2** *Baliares locat ante signa, levem armaturam, octo ferme milia hominum, dein graviores armis peditum, quod virium quod roboris erat; in cornibus circumfudit decem milia equitum et ab cornibus in utramque partem divisos elephantos statuit.* **3** *Consul effuse sequentes equites, cum ab resistentibus subito Numidis incauti exciperentur, signo receptui dato revocatos circumdedit peditibus.* **4** *Duodeviginti milia Romana erant, socium nominis Latini viginti, auxilia praeterea Cenomanorum; ea sola in fide manserat Gallica gens. Iis copiis concursus est.* **5** *Proelium a Baliaribus ortum est; quibus cum maiore robore legiones obsisterent, deducta prope in cornua levis armatura est, quae res effecit ut equitatus Romanus exemplo urgeretur;* **6** *nam cum vix iam per se resisterent decem milibus equitum quattuor milia et fessi integris plerisque, obruti sunt insuper velut nube iaculorum a Baliaribus coniecta.* **7** *Ad hoc elephantum eminentes ab extremis cornibus, equis maxime non visu modo, sed odore insolito territis, fugam late faciebant.* **8** *Pedestris pugna par animis magis quam viribus erat, quas recentes Poenus paulo ante curatis corporibus in proelium attulerat; contra ieiuna fessaque corpora Romanis et rigentia gelu torpebant. Restitissent tamen animis, si cum peditum solum foret pugnatum;* **9** *sed et Baliaribus pulso equite iaculabantur in latera et elephantum iam in mediam peditum aciem sese tulerant et Mago Numidaeque, simul latebras eorum improvida praeterlata acies est, exorti ab tergo ingentem tumultum ac terrorem fecere.* **10** *Tamen in tot circumstantibus malis mansit aliquamdiu immota acies, maxime praeter spem omnium adversus elephantos.* **11** *Eos velites ad id ipsum locati verutis coniectis et avertere et insecuti aversos sub caudis, qua maxime mollissime cute volnera accipiunt, fodiebant.*

1. Nel frattempo i soldati di Annibale, accesi dei fuochi davanti alle tende, e distribuito dell'olio ai manipoli, per ammorbidire le membra e preso il cibo senza fretta, quando fu riferito che i nemici avevano passato il fiume, pronti nell'animo e nel corpo impugnano le armi e si avanzano sul campo di battaglia. **2.** Dispone davanti alle insegne i Balearici e gli armati alla leggera, circa ottomila uomini, quindi i fanti con armatura più pesante, che erano la parte più forte e vigorosa; sulle ali colloca intorno diecimila cavalieri e a partire dalle ali schiera ripartiti su entrambe le parti gli elefanti. **3.** Il console, dato il segnale della ritirata, collocò ai fianchi della fanteria i cavalieri, richiamati mentre inseguivano disordinatamente, perché, senza che se lo aspettassero, venivano sorpresi all'improvviso dai Numidi che opponevano resistenza. **4.** I Romani erano diciottomila, ventimila gli alleati Latini, inoltre i rinforzi dei Cenomani; solo quel popolo gallico era rimasto fedele. Ci si scontrò con quelle forze. **5.** La battaglia ebbe inizio dalla parte dei Balearici; poiché le legioni si opponevano a questi con un maggior vigore, furono spostati in fretta sulle ali gli armati alla leggera, e questa mossa fece sì che immediatamente la cavalleria romana venisse incalzata; **6.** infatti mentre a stento ormai di per sé i quattromila resistevano, stanchi, a diecimila cavalieri, freschi di forze la maggior parte, oltre a ciò furono subissati come da una nube di dardi scagliati dai Balearici. **7.** Inoltre gli elefanti, che sporgevano dall'estremità delle ali, atterriti soprattutto i cavalli non solo con l'aspetto ma anche con l'odore, provocavano la fuga su un vaso fronte. **8.** Lo scontro tra le fanterie era pari più per il coraggio che per le forze, che Annibale aveva portato in combattimento fresche, dopo averne curato poco prima i corpi; al contrario i corpi dei Romani, digiuni e stanchi, e irrigiditi dal gelo. Avrebbero tuttavia resistito con l'animo, se si fosse combattuto soltanto con la fanteria pesante; **9.** ma sia i Balearici, respinta la cavalleria, saettavano sui fianchi sia gli elefanti si erano ormai portati al centro dello schieramento dei fanti e Magone e i Numidi, non appena, senza accorgersene, lo schieramento (romano) ebbe oltrepassato il loro nascondiglio, piombati alle spalle provocarono un'enorme confusione e terrore. **10.** Tuttavia, pur in mezzo a tante avversità che l'incalzavano, per qualche tempo lo schieramento rimase fermo, soprattutto, al di là della generale speranza, di fronte agli elefanti. **11.** I veliti, disposti proprio per questo, scagliati i giavellotti, li respingevano e inseguivano dopo averli respinti li ferivano sotto la coda, là dove per la pelle particolarmente tenera, ricevono le ferite.

1. Interim: mentre cioè i Romani affrontavano le difficoltà e i disagi accennati nel cap. prec. - **miles:** consueto singolare collettivo - **ignibus... factis:** ablativo assoluto con valore temporale; sequenza polibiana (3,72,6) che vi aggiunge il particolare dell'equipaggiamento dei cavalli e dell'indossare le armature (τοὺς ἵππους ἡτοιμακότες... καθωπλιζόντο περὶ τὰ πυρὰ) - **oleoque... misso:** costruzione analoga alla prec.; si noti però come il soggetto logico della prima sia *miles*, mentre *Hannibal* (sottinteso) è da riferirsi alla seconda - **per manipulos:** di nuovo la terminologia romana. Gli effettivi di una legione ammontavano a 4200 uomini, ripartiti in 1200 *hastati* (prima linea), 1200 *principes* (seconda linea), 600 *triarii* (terza linea), oltre a 1200 velites. *Hastati, principes e triarii* erano suddivisi in dieci *manipuli* di consistenza variabile (120 e 60 uomini); ognuno di essi poi era costituito da due centurie, a ciascuna delle quali si aggregava un contingente di venti *velites* - **ut mollirent:** protezione dal freddo e tonicità muscolare (cfr. *supra* 54,9 *rigere corpora* etc.) - **per otium:** in stridente contrasto con *raptim* (cfr. *supra* 54,8). Accortezza e premurosità da un lato contro fretolosità ed insipienza dall'altro: ci sono già *in nuce* tutte le premesse per la sconfitta romana - **ubi:** ha valore temporale - **transgressos:** sott. *esse* - **flumen:** per l'accusativo cfr. *supra* 54,4 *Trebiam flumen* - **nuntiatum est:** passivo impersonale, dato l'uso del perfetto - **alacer:** da riferire a *miles* - **animis corporibusque:** ablativi di limitazione.

2. Baliares: mercenari provenienti dalle isole omonime, venivano utilizzati soprattutto come frombolieri, armati di *funda*, con cui scagliavano proiettili (di pietra o di piombo) - **locat:** sogg. *Hannibal* - **ante signa:** ossia davanti alle insegne dei singoli manipoli (in questo periodo non è ancora in uso l'aquila legionaria come insegna), e quindi in prima linea - **levemque:** in altre edizioni la lezione *ac levem*; la congiunzione, ipotizzata dal Madvig, si rende necessaria per non conferire all'espressione il valore di apposizione a *Baliares*, in quanto il totale di soli frombolieri (8000 uomini) risulterebbe eccessivo e fuorviante: conferma in Polibio (3,72,7) τοὺς λογχοφόρους καὶ Βαλιαρεῖς, ὄντας εἰς ὀκτακισχίλιους - **levem armaturam:** il solito astratto per il concreto - **hominum:** regolare la presenza del genitivo dopo *milia* - **dein:** subito dopo quindi - **graviorem... peditem:** la fanteria pesante, soprattutto Iberi e Libici: singolare collettivo. Il testo polibiano cit. parla di una distanza di otto stadi dall'accampamento - **virium... roboris:** sono genitivi partitivi; non sono sinonimi, perché con il primo termine si indica l'impeto irruente nell'attacco, con il secondo la capacità di resistenza e durata - **in cornibus:** la cavalleria si dispone sulle ali, a protezione (*circumfudit*) della fanteria, che occupa quindi il centro dello schieramento; cfr. anche *supra* 46,5 - **decem... equitum:** se al cap. 38,2 Livio parla di seimila cavalieri scesi dalle Alpi, questa cifra dà la misura del supporto ottenuto dalle popolazioni galliche. Si ricordi inoltre la defezione di cui al cap. 48,1-2 - **ab cornibus:** la diversa preposizione lascia intendere che i pachidermi sono collocati alle estremità delle rispettive ali, come chiarisce anche *in utramque partem* (cfr. inoltre, ad ulteriore conferma, *infra* par. 7 *eminentes... cornibus*); per Polibio invece (3,72,9) erano schierati davanti alle ali τὰ δὲ θηρία μερίσας πρὸ τῶν κεράτων δι' ἀμφοτέρων προεβάλετο - **divisos:** è il solito participio congiunto - **elephantos:** da ricordare che erano 37 quelli partiti con Annibale e che tutti erano riusciti a valicare la catena alpina.

3. effuse sequentes: un inseguimento disordinato, foriero di pericoli, perché i Numidi non stanno fuggendo, ma obbediscono alle disposizioni tattiche ricevute, eseguendo repentini dietrofront, che provocano scompiglio e vittime tra i Romani - **equites:** accusativo retto da *circumsedit* - **incauti:** predicativo; è la conseguenza del fattore sorpresa - **signo... dato:** ablativo assoluto - **receptui:** dativo di fine, frequente i sostantivi verbali (oltre a questo cfr. ad esempio *sumptui, quaestui*) - **revocatos:** participio congiunto - **circumdedit:** è la risposta tattica di Sempronio a *circumfudit* di Annibale: le due cavallerie ora si fronteggiano - **peditibus:** dativo retto dal predicato prec.

4. Duodeviginti: è l'ammontare delle sole forze di fanteria romana; in Polibio (3,72,11) si parla però di un totale di sedicimila uomini, ὄντας τοὺς μὲν Ρωμαίους εἰς μυρίους ἑξακισχίλιους, τοὺς δὲ συμμάχους εἰς δισμυρίους precisando che 'di tanti uomini infatti è composta l'armata completa per le imprese importanti, quando le circostanze costringono i consoli a riunire le forze' (trad. cit.). La discordanza numerica potrebbe anche imputarsi al mancato computo delle perdite subite nello scontro presso il Ticino - **Romana:** lo stesso che *Romanorum* - **socium:** genitivo plurale in luogo di *sociorum*, modellato su *deum, fabrum, liberum, nummum* - **Latini nominis:** genitivo di qualità. Erano gli alleati che facevano parte della Lega Latina, distinti dai *socii* italici, godendo, a differenza di questi, dello *ius commercii* e dello *ius connubii* con i Romani - **Cenomanoorum:** situati in questo periodo tra l'Adda e l'Adige, avevano *Brixia* (Brescia) come centro principale. Sia Polibio che Livio li menzionano espressamente tra le tribù dei Galli, che circa nel 400 a.C., sotto la guida di Elitovio, avevano attraversato le Alpi e avevano espulso gli Etruschi dal territorio in cui poi si erano stabiliti e, successivamente, continuato ad occupare. Così, durante la guerra gallica nel 225 a.C., quando i Boi e gli Insubri presero le armi contro Roma, i Cenomani, così come i loro vicini, i Veneti, conclusero un'alleanza con Roma, e le due nazioni insieme apprestarono una forza di ventimila uomini, con cui minacciarono la frontiera insubre. Anche quando Annibale invase la Gallia Cisalpina continuarono ad rimanere fedeli ai Romani, e fornirono un corpo di ausiliari che combatté con loro, come qui si nota, nella battaglia della Trebbia - **in fide:** dopo la defezione delle altre popolazioni insubro-celtiche. Anche i Cenomani si staccheranno da Roma, ma, paradossalmente, al termine della seconda guerra punica, nel 200 - **iis copiis:** riassuntivo dell'elenco precedente; ablativo strumentale.

5. a Baliaribus: erano infatti schierati *ante signa*; dato che erano frombolieri, risulta strano che al par. 6 operino sul campo di battaglia scagliando dardi (*nube iaculorum*) - **quibus:** nesso del relativo in funzione avversativa; dativo retto da *resisterent* - **cum:** è congiunzione, non preposizione, e regge *resisterent* - **maiore robore:** ablativo di modo; per il sostantivo cfr. *supra* § 2 - **diducta:** attestata nei MSS la variante *deducta* - **in cornua:** dove era schierata la cavalleria, a destra quella romana, a sinistra quella dei *socii* - **quae res:** il risultato della manovra; nesso del relativo - **extemplo:** conseguenza, fulminea, di *propere* - **urgeretur:** è, militarmente, il 'trovarsi in difficoltà' sotto la pressione nemica.

6. Nam: esplicativo ell' affermazione precedente - **cum:** regge *resisterent* - **vix iam:** la fatica ribadisce la difficoltà di uno scontro che, di per sé (*per se*), è già impari numericamente - **decem... milia:** enfatizza la sproporzione, che Sempronio avrebbe dovuto però mettere in conto prima - **fessi:** i Romani; predicativo, spiega *vix* - **integris:** i Cartaginesi, rifocillati e freschi di forze - **plerisque:** con l'esclusione dei Numidi, che avevano operato la prima sortita (cfr. § 3); si noti che la sequenza *decem milibus... integris plerisque* è disposta chiasmatica - **insuper:** avverbio - **nube iaculorum:** metafora. Ricorda la risposta dello spartano Dienece alle Termopili (Herod. 7,226) che Cicerone (*Tusc.* 1,42,101) così sintetizza: *e Lacedaemoniis unus, cum Perses hostis in colloquio dixisset glorians: 'Solem prae iaculorum multitudine et sagittarum non videbitis' 'in umbra -inquit- pugnabimus'*.

7. Ad hoc: terzo motivo di difficoltà per la cavalleria: gli elefanti, il cui ruolo pare essere qui una nota di colore di Livio o della sua fonte annalistica, visto che il particolare è assente in Polibio che, da esperto di cose militari, l'avrebbe certamente posto in rilievo - **eminentes... cornibus:** cfr. *supra* § 2 - **equis... territis:** ablativo assoluto con valore causale - **visu... odore:** ablativi di causa; il particolare è riportato anche da Appiano (*Hann.* 2,7): οἱ μὲν Ῥωμαίων ἵπποι τοὺς ἐλέφαντας, οὐ φέροντες αὐτῶν οὔτε τὴν ὄψιν οὔτε τὴν ὄδμην, ἔφευγον - **sed:** manca *etiam* (o *quoque*) nella correlazione - **fugam:** della cavalleria romana.

8. Pedestris... par: allitterazione - **par:** si è già vista la resistenza della fanteria legionaria (*supra* § 5) - **animis:** ablativo di causa - **quam viribus:** secondo termine di paragone - **Poenus:** Annibale - **paulo ante:** cfr. l'inizio del cap. - **contra:** avverbio - **ieiuna:** cfr. *supra* 54,8: *non capto ante cibo* - **fessaque corpora:** cfr. *supra* 54,9 *lassitudine... deficere* - **Romanis:** esempio di *dativus incommodi* - **rigentia gelu:** l'ablativo è di causa; cfr. *supra* 54,8-9 *non ope ulla ad arcendum frigus adibita... rigere omnibus corpora* - **restitissent:** apodosi dell'irrealtà - **animis:** ablativo strumentale - **si... foret:** è la protasi - **pedite:** consueto singolare collettivo - **foret:** per *esset*; passivo impersonale.

9. et... et... et: il polisindeto evidenzia il crescendo di difficoltà cui viene sottoposta la fanteria romana e ne vuole giustificare la sconfitta - **Baliares... iaculabantur:** è il grandinare di proiettili di cui al par. 6 - **pulso equite:** ablativo assoluto con valore temporale; la rotta dei cavalieri consente la manovra di conversione verso il centro nemico, rimasto privo di protezione sui fianchi (*in latera*) - **elephanti... aciem:** impiegati come massa di sfondamento - **sese intulerant:** con verbo fraseologico ('erano riusciti a') - **Mago Numidaeque:** è il fattore sorpresa, che sarà risolutivo - **simul... praeterlata est:** indica un sincronismo perfetto che sorprende (*improvida*), disorienta e terrorizza - **acies:** quella romana - **tumultum ac terrorem:** costruito allitterante, potrebbe anche tradursi considerando il sintagma un'endiadi.

10. Tamen: si riferisce sia a quanto precede che al seg. *in... malis*, che ha sfumatura concessiva - **immota:** predicativo, da unire a *mansit* - **maxime:** da unire a *adversus elephantos* - **praeter... omnium:** sarebbe stata infatti giustificata per la mole degli animali, il loro impiego bellico e la scarsa familiarità (quanti potevano averne avuta notizia da chi li aveva affrontati per la prima volta ai tempi di Pirro, una sessantina di anni prima?).

11. Eos: oggetto di *avertere*, infinito storico - **velites:** fanteria leggera, che sarà abolita con la riforma mariana dell'esercito. Ancora Vegezio (V sec. d.C.) ribadisce però che *precipue velites antiqui adversum elephantos ordinarunt* (*De re mil.* 3,24) - **verutis:** giavellotti più corti del *pilum*, arma della fanteria legionaria, e quindi più maneggevoli - **sub caudis:** da unire a *fodiebant* - **qua:** avverbio - **maxime molli:** locuzione con valore di superlativo, attributo del seg. - **cute:** ablativo di causa - **accipiunt:** lett. 'ricevono' e quindi 'subiscono'

LEGIONE ROMANA POLIBIANA (metà III secolo a.C.)											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Tritarii	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	10 MANIPULI
Tritarii	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	
Velites	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	
Contubernia Optimae e Signifer	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	
Principes	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	10 MANIPULI
Principes	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	
Velites	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	
Contubernia Optimae e Signifer	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	
Hastati	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	10 MANIPULI
Hastati	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	
Velites	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	
Contubernia Optimae e Signifer	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	
TOTALE (fanf)											4.350
Equites + Decuriones	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	10 TURMAE
TOTALE (cavalleria)											300

La legione manipolare polibiana al principio della seconda guerra punica (218 a.C.).
(da P. Connolly, *Greece and Rome at war*, London 1998, p. 129)

Cap. 56

1 *Trepidantesque et prope iam in suos consternatos e media acie in extremam ad sinistrum cornu adversus Gallos auxiliares agi iussit Hannibal. Ibi extemplo haud dubiam fecere fugam. Quo novus terror additus Romanis, ut fusa auxilia sua viderunt. 2* *Itaque cum iam in orbem pugnarent, decem milia ferme hominum, cum alia evadere nequissent, media Afrorum acie, qua Gallicis auxiliis firmata erat, cum ingenti caede hostium perirupere, 3* *et cum neque in castra reditus esset flumine interclusis neque prae imbri satis discernere possent, qua suis opem ferrent, Placentiam recto itinere perrexere. 4* *Plures deinde in omnes partes eruptiones factae; et qui flumen petiere aut gurgitibus absumpti sunt aut inter cunctationem ingrediendi ab hostibus oppressi; 5* *qui passim per agros fuga sparsi erant vestigia cedentis sequentes agminis Placentiam contendere; aliis timor hostium audaciam ingrediendi flumen fecit, transgressisque in castra pervenerunt. 6* *Imber nive mixtus et intoleranda vis frigoris et homines multos et iumenta et elephantos prope omnes absumpsit. 7* *Finis insequendi hostes Poenis flumen Trebia fuit, et ita torpentes gelu in castra rediere ut vix laetitiam victoriae sentirent. 8* *Itaque nocte insequenti, cum praesidium castrorum et quod reliquum ex fuga inermium ex magna parte militum erat ratibus Trebiam traicerent, aut nihil sensere obstrepente pluvia aut, 9* *quia iam moveri nequibant prae lassitudine ac volneribus, sentire sese dissimularunt; quietisque Poenis tacito agmine ab Scipione consule exercitus Placentiam est perductus, inde Pado traiectus Cremonam, ne duorum exercituum hibernis una colonia premeretur.*

1. Annibale diede ordine che (gli elefanti), intemoriti e quasi ormai infuriati contro i loro, venissero condotti dal centro dello schieramento verso la sua estremità, sull'ala sinistra, contro gli ausiliari Galli. Immediatamente provocarono lì una fuga certa. A causa di ciò nuovo terrore si aggiunse ai Romani, come videro sbaragliate le loro truppe ausiliarie. **2.** E così mentre ormai combattevano in un cerchio, circa diecimila uomini, non essendo riusciti a uscirne per altra via, attraverso il centro dello schieramento cartaginese, dove era stato rafforzato dagli ausiliari gallici, si aprirono un varco con una grande strage di nemici, **3.** e per loro, tagliati fuori dal fiume, non essendoci né il ritorno all'accampamento e non potendo vedere, per la pioggia, dove portare aiuto ai loro, si avviarono direttamente a Piacenza. **4.** Furono fatte quindi parecchie sortite in tutte le direzioni; e quelli che si diressero al fiume o furono travolti dalla corrente o trucidati dai nemici mentre esitavano ad entrare; **5.** quelli che si erano sparpagliati in fuga qua e là attraverso i campi, seguendo le tracce della schiera che si ritirava, si diressero a Piacenza; ad altri la paura dei nemici diede il coraggio di entrare nel fiume e dopo averlo guadato giunsero all'accampamento. **6.** La pioggia mista a neve e l'insopportabile intensità del freddo fece perire molti uomini ed animali, e quasi tutti gli elefanti. **7.** Il fiume Trebbia fu per i Cartaginesi la fine dell'inseguimento, e tornarono all'accampamento così intirizziti dal freddo da provare a mala pena gioia per la vittoria. **8.** E così la notte successiva, mentre la guarnigione dell'accampamento e quello che restava dei soldati dopo la fuga, in gran parte senz'armi, attraversavano la Trebbia su barche, o non si accorsero di nulla per lo scrosciare della pioggia o, **9.** poiché non potevano più muoversi per lo sfinimento e le ferite, finsero di non accorgersene; mentre i Cartaginesi se ne stavano tranquilli, con una marcia silenziosa l'esercito fu condotto a Piacenza dal console Scipione, e da lì trasferito a Cremona attraverso il Po, perché una sola colonia non fosse schiacciata dal peso dei quartieri invernali di due eserciti.

1. Trepidantes: come il seg. *consternatos* è da riferire a un sott. *elephantos*, ricavabile da quanto detto in conclusione del cap. precedente - **in suos:** i Cartaginesi - **consternatos:** allude all'imbizzarsi delle bestie e alla conseguente loro pericolosità - **e media acie:** cfr. *supra* 55,9 *elephantum in mediam aciem sese intulerant* - **in extremam:** sott.

aciem; la rapida conversione evita un pericolo ai Cartaginesi ed avvia la disfatta dei Romani - **ad sinistrum cornu**: dello schieramento romano, solitamente affidato ai reparti ausiliari, che in questo caso sono i Cenomani (cfr. *supra* 55,4) - **Gallos auxiliares**: manovra accorta, per la minore conoscenza degli animali rispetto ai Romani - **agi**: in passivo è in dipendenza da *iussit*, regolare per l'assenza di chi riceve l'ordine - **extemplo**: a conferma della bontà della manovra - **haud dubiam**: attributo di *fugam*, in iperbato; è un esempio di litote - **fecere**: per *fecerunt*, forma raccorciata di perfetto - **eoque**: conclusivo - **additus**: sott. *est* - **Romanis**: esempio di *dativus incommodi* - **ut**: ha valore temporale - **fusa**: sott. *esse*.

2. Itaque: prepara la conclusione dello scontro - **in orbem**: nell'espressione si compendiano due concetti: l'avvenuto accerchiamento dei Romani e la loro necessità di difendersi in una formazione di combattimento non usuale; cfr. Sall. *Iug. 97,4 Romani veteres et o bea scientes belli, si quos locus aut casus coniunxerat, orbis facere atque ita ab omnibus partibus simul tecti et instructi hostium vim sustentabant* - **decem... hominum**: stessa cifra è data da Polibio (3,74,6) ἀπεχώρησαν εἰς Πλακεντίαν, ὄντες οὐκ ἐλάττους μυρίων - **cum**: da riferire a *nequissent* - **alia**: avverbio di moto per luogo - **nequissent**: da *nequeo*, composto di *eo*, vale *non possum* - **media... acie**: ablativo di moto per luogo; indicando passaggio, si preferisce questa costruzione al più frequente *per* e accusativo - **qua**: i MSS riportano *quae*; è correzione del Madvig, perché il centro raggruppava tutti i contingenti etnici di Annibale (cfr. *supra* 55,2) - **Gallicis auxiliis**: ablativo strumentale - **cum ingenti caede**: i Galli pagarono il prezzo più alto delle perdite; cfr. Pol. 3,74,10 τοὺς δὲ πλείους ἀπολωλέναι τῶν Κελτῶν - **perrupere**: forma raccorciata di perfetto. Nel preverbo la felice conclusione dello sforzo di rompere l'accerchiamento.

3. cum: regge *esset* - **reditus**: soggetto - **flumine**: ablativo di causa efficiente: cfr. *supra* 54,9 *aquam ingressi sunt*; l'attraversamento della Trebbia si rivela ora una trappola, com'era nelle previsioni di Annibale - **interclusis**: *dativus incommodi*, anche se *reditus esset* potrebbe autorizzare a ritenerlo un dativo di possesso - **prae imbri**: corretto l'uso della preposizione, trattandosi di causa impediante - **qua**: avverbio di moto per luogo - **ferrent**: congiuntivo per 'attrazione modale' - **Placentiam**: moto a luogo in accusativo semplice come da regola - **recto itinere**: né Livio né Polibio (3,74,6) indicano come avvenne il passaggio del fiume, per cui gli studiosi ipotizzano un attraversamento, comunque necessario, più a N, vicino alla confluenza nel Po, su un ponte o su barche. Le incongruenze del testo liviano, originate anche dalla necessità di dover stabilire l'esatta ubicazione del campo di Scipione, potrebbero spiegarsi con l'uso 'contaminato' di Polibio e Celio Antipatro quali sue fonti. Rimane però da considerare anche quanto espresso *supra* cap. 48,4 e nota relativa: se il fiume sfociava allora nel Po ad E di Piacenza, e non a W come ancora oggi, non c'è bisogno di altre congetture.

4. Plures: attributo di *eruptiones*, in iperbato - **deinde**: dopo il riuscito sfondamento al centro - **in omnes partes**: è ormai un clima da 'si salvi chi può' - **factae**: sott. *sunt* - **qui**: ossia *illi qui*, con il dimostrativo incluso nel relativo - **petiere**: forma sincopata e raccorciata per *petiverunt*, con il regolare significato di 'dirigersi' reggendo un nome geografico - **gurgitibus**: il livello era già cresciuto per l'acquazzone notturno (cfr. 54,9) ed ora è ripresa a cadere (cfr. par. prec. *prae imbri*) pioggia mista a neve (cfr. *infra* par. 7 *imber nive mixtus*, mentre Polibio (3,74,5-9) parla di pioggia e bufera (συστροφήν τοῦ κατὰ κεφαλὴν ὄμβρου... ὑπὸ δὲ τοῦ χειμῶνος οὐκέτι... προβαίνειν); nella sua sintesi Appiano (*Hann. 2,7*) dice del sole che aveva sciolto la neve e ingrossato il fiume, ma c'è contrasto con il perdurare dell'inclemenza atmosferica qui riportata (τοῦ γὰρ ἡλίου τὴν χιόνα τήξαντος ὁ ποταμὸς ἐρρῦη μέγας, καὶ οὐτε στήναι διὰ τὸ βάθος οὔτε νεῖν διὰ τὰ ὄπλα ἐδύναντο); ablativo di causa efficiente - **absumpti sunt**: cfr. *infra* par. 7 *absumpsit* - **inter... ingrediendi**: sott. *flumen* (o *fluminis*): genitivo oggettivo: espressione non traducibile alla lettera - **oppressi**: sott. *sunt*.

5. passim: esprime disorientamento, dato da paura e avverse condizioni atmosferiche - **per agros**: moto per luogo - **fuga**: ablativo strumentale - **alii**: forma poliptoto con il seg. *aliis* - **vestigia**: oggetto di *sequentes* - **cedentis**: da riferire ad *agminis*, che è la schiera dei diecimila in ritirata verso Piacenza - **contendere**: infinito storico - **hostium**: genitivo oggettivo - **ingrediendi flumen**: costruzione anomala, forse per analogia all'espressione del par. prec.; *ad ingrediendum* sarebbe stato più regolare - **transgressi**: participio congiunto - **in castra**: dov'era rimasto Scipione; ancora Appiano (*Hann. 2,7*) ci informa sul particolare che Σκιπίων δὲ αὐτοῖς ἐπόμενος καὶ παρακαλῶν ὀλίγου μὲν ἐδέησε τρωθεῖς διαφθορῆναι.

6. Imber... mixtus: cfr. *supra* 54,7 *nivalis dies* - **intoleranda**: cfr. *supra* 54,8 *acrior frigoris vis*; si pensi ai Libici avvezzi a ben altre condizioni climatiche - **homines**: allude alle perdite cartaginesi - **elephantos... omnis**: Polibio (3,74,11) dice che perirono tutti ad eccezione di uno (ὥστε τὰ μὲν θηρία διαφθορῆναι πλὴν ἑνός), mentre Livio (21,58,11) raccontando il passaggio dell'Appennino sostiene che *elephanti quoque ex iis qui proelio ad Trebiam facto superfuera septem absupti*.

7. insequendi hostes: costruzione con il gerundio in luogo del gerundivo - **Poenis**: dativo (di svantaggio, per i Cartaginesi...) - **ita**: anticipa l'*ut* consecutivo seg. - **gelu**: ablativo di causa - **victoriae**: genitivo oggettivo.

8. nocte insequenti: ablativo di tempo determinato; cfr. *supra* 47,1 *proxima nocte* - **praesidium castrorum**: uno dei due soggetti di *traicerent*, l'altro è *quod reliquum*; si tratta delle truppe lasciate a difesa del campo - **sauciorum**: in alcune edizioni compare la lezione *inermium*, a ribadire comunque l'inutilità operativa delle truppe - **militum**: genitivo partitivo - **ratibus... traicerent**: per la natura controversa dell'affermazione cfr. *infra* il riquadro, con il commento del Dimsdale - **sensere**: sta per *senserunt*, forma raccorciata di perfetto indicativo - **obstrepenste pluvia**: ablativo assoluto con valore causale; si noti l'insistenza del maltempo.

9. quia... nequibant: proposizione causale, in *variatio* con il prec. ablativo assoluto - **iam moveri**: sfinimento che porta all'immobilità - **prae lassitudine**: cfr. *supra* § 3 - **lassitudine... vulneribus**: può intendersi anche come un'endiadi - **dissimularunt**: forma sincopata; l'espressione pare risentire di una fonte romana - **tacito agmine**:

cfr. *supra* 47,2 *silentio* - a **Scipione console**: si osservi come Sempronio, responsabile della sconfitta, sia scomparso dalla narrazione - **Pado traiectus**: ablativo strumentale; attestata la variante *Pado traiecto*, senza variazione di significato - **Cremonam**: l'altra colonia, caposaldo della presenza romana nella Gallia Cisalpina - **duorum exercituum**: il primo gruppo dei diecimila e il contingente successivo dei sopravvissuti, feriti e /o disarmati. Tutti uomini da curare, rifocillare, riequipaggiare, recuperare fisicamente e psicologicamente e mantenere per la durata della stagione invernale nella struttura stabile degli *hiberna*; il costo sarebbe stato in effetti eccessivo per un unico centro (*una colonia*), che oltre tutto era stato fondato da pochissimi mesi soltanto ed affrontava le incognite del suo primo inverno in una terra divenuta quasi interamente ostile e in presenza di un nemico vittorioso.

The Scene of the Battle of Trebbia

Was the battle fought on the E. or the W. bank? It appears from Livy, 47,3 and 7, that Scipio retreating from the Ticinus pushed on to Placentia itself. In this case he must have crossed the Trebia and made his first encampment on its E. bank. In 48,4 it is stated that, alarmed at the desertion of the Gauls, and wishing to avoid the enemy's cavalry, Scipio crossed the Trebia and encamped on the higher ground on the other side of it. Scipio then according to this account was on the w. and Hannibal on the E. bank of the Trebia, at the time of the engagement. Here we are met by two difficulties.

1) How could Hannibal, if he was on the w. bank of the Trebia, have taken Clastidium which was to the E. of it, Scipio's camp being, as it would have been, between him and the town?

2) How could Sempronius advancing from Ariminum, which lay to the S.E., have joined Scipio without being attacked by Hannibal if Scipio was on the w. and Hannibal on the E. of the Trebia?

If on the other hand Scipio's first encampment was on the W. bank of the Trebia all becomes plain.

Scipio encamped on the W. of the Trebia. Hannibal also on the w. but rather further from Placentia. Scipio, alarmed by the desertion of the Gauls, retreats to the E. bank, where Sempronius advancing from Ariminum joins him. Hannibal, perhaps in consequence of Scipio's retreat, takes Clastidium.

It is to be noticed that it is only in Livy that Scipio is represented as having retreated actually as far as Placentia, and therefore encamping on the E. bank of the river.

The passage in which the statement occurs has no counterpart in Polybius and is taken from Coelius Antipater. Polybius' words *στρατοπεδεύσας περὶ πόλιν Πλακεντίαν* need not be taken in too strict a sense, and are compatible with the view that Scipio encamped on the W. bank of the river, though of course not far from Placentia.

The fact is that here, as in the account of the passage over the Alps, Livy's narrative is a patchwork. It is based upon Polybius, but supplemented by Coelius Antipater. As a consequence it is not consistent with itself, for Coelius appears to have held that Scipio's first camp was on the E. and consequently his second on the w. bank of the Trebia, while Polybius' account admits of the opposite interpretation. Thus while, as has been seen above, Livy puts the second encampment of Scipio on the w. bank, in 48,9, mentioning the capture of Clastidium by Hannibal as following on Scipio's retreat across the river, he says, 48,10 *id horreum fuit Poenis sedentibus ad Trebiam*: here he would seem to imply that the Carthaginians were on the W. bank. For he cannot have imagined that Clastidium, some distance to the W. of the Trebia, could have continued to supply the Carthaginians with provisions if they were on the E., the Romans on the W. of the river? Again in 52,9 Livy following Polybius says that Sempronius crossed the river to help the Gauls in the country *inter Trebiam Padumque*. Surely he must have crossed from E. to W., for it is only on the W. side that the Trebia and Po can be described as enclosing country.

When we come to the battle we find in Polybius that the 10,000 Roman troops who cut their way through the Carthaginians, *κωλύόμενοι διὰ τὸν ποταμόν...ἀπεχώρησαν εἰς Πλακεντίαν*.

Polybius' words admit of the explanation that the Romans avoided recrossing the river in the face of the enemy, but eventually recrossed it at some other point, perhaps by a bridge over the Trebia close to its junction with the Po. This crossing is not mentioned by Polybius because it was easy, while crossing it in the face of the enemy would have been difficult.

Livy, true to his principle of adding touches to enliven the narrative he borrowed from others, specifies that the Romans made their way to Placentia *recto itinere*. Lastly in a passage which does not occur in Polybius and which, like that which stated that Scipio reached Placentia in his retreat from the Ticinus, is probably drawn from Coelius, Livy says that the Roman wounded were transported to Placentia across the Trebia, implying that the Roman camp was on the W. bank of the Trebia.

Livy indeed implies that the first camp of Scipio and consequently the battle was on the E. bank of the Trebia, but his narrative is open to suspicion. Polybius does not indicate to which side either is to be assigned, while the circumstances of the case certainly point to the conclusion that the battle was fought on the W. side of the river.

(da F.E.A. Traves, *Hannibal's first Campaign in Italy*. Livy, Book XXI, Chaps. 39-59, London 1899, pp. IV-VI)

Cap. 57

1 *Romam tantus terror ex hac clade perlatus est ut iam ad urbem Romanam crederent infestis signis hostem venturum, nec quicquam spei aut auxilii esse quo a portis moenibusque vim arcerent: 2 uno consule ad Ticinum victo alterum ex Sicilia revocatum; duobus consulibus, duobus consularibus exercitibus victis quos alios duces, quas alias legiones esse quae arcessantur? 3 Ita territis Sempronius consul advenit, ingenti periculo per effusos passim ad praedandum hostium equites audacia magis quam consilio aut spe fallendi resistendive, si non falleret, 4 transgressus, id quod unum maxime in praesentia desiderabatur, comitiis consularibus habitis, in hiberna rediit. Creati consules Cn. Servilius et C. Flaminius iterum. 5 Ceterum ne hiberna quidem Romanis quieti erant vagantibus passim Numidis equitibus et, ut quaeque iis impeditiora erant, Celtiberis Lusitanisque. Omnes igitur undique clausi commeatus erant, nisi quos Pado naves subveherent. 6 Emporium prope Placentiam fuit et opere magno munitum et valido firmatum praesidio. Eius castelli expugnandi spe cum equitibus ac levi armatura profectus Hannibal, cum plurimum in celando incepto ad effectum spei habuisset, nocte adortus non fefellit vigiles. 7 Tantus repente clamor est sublatus ut Placentiae quoque audiretur. Itaque sub lucem cum equitatu consul aderat iussis quadrato agmine legionibus sequi. 8 Equestre interim proelium commissum, in quo quia saucius Hannibal pugna excessit, pavore hostibus iniecto defensum egregie praesidium est. 9 Paucorum inde dierum quiete sumpta et vixdum satis percurato vulnere ad Victumulas oppugnandas ire pergit. 10 Id emporium Romanis Gallico bello fuerat; munitum inde locum frequentaverant adcolae mixti undique ex finitimis populis, et tum terror populationum eo plerosque ex agris compulerat. 11 Huius generis multitudo, fama impigre defensi ad Placentiam praesidii accensa, armis arreptis obviam Hannibali procedit. 12 Magis agmina quam acies in via concurrerunt, et cum ex altera parte nihil praeter inconditam turbam esset, in altera et dux militi et miles duci fidens, ad triginta quinque milia hominum a paucis fusa. 13 Postero die deditione facta praesidium intra moenia acceperunt; iussique arma tradere cum dicto paruissent, signum repente victoribus datur ut tamquam vi captam urbem diriperent. 14 Neque ulla quae in tali re memorabilis scribentibus videri solet praetermissa clades est: adeo omne libidinis crudelitatisque et inhumanae superbiae editum in miseros exemplum est. Hae fuere hibernae expeditiones Hannibalis.*

1. A Roma, in seguito a questa sconfitta, si diffuse un terrore così grande da credere che il nemico sarebbe giunto ormai in città pronto all'attacco e non c'era nessuna speranza o aiuto con cui tenerne lontano l'irruenza da porte e mura; **2.** sconfitto un console al Ticino, l'altro era stato richiamato dalla Sicilia; sconfitti però i due consoli, i due eserciti consolari, quali altri comandanti, quali altre legioni c'erano da far venire in soccorso? **3.** Mentre erano così atterriti giunse il console Sempronio, passato con grande pericolo in mezzo ai cavalieri nemici, sparsi qua e là a far razzia, con audacia più che con prudenza o speranza di passare inosservato o di resistere, se non lo fosse; **4.** tenuti i comizi consolari, la sola cosa che al momento si desiderava in modo particolare, ritornò nei quartieri invernali. Furono eletti consoli Cneo Servilio e Caio Flaminio per la seconda volta. **5.** Per il resto neppure i quartieri invernali erano tranquilli per i Romani, poiché scorrazzavano qua e là i cavalieri numidi e, dove ogni luogo era troppo impraticabile per loro, i Celtiberi e i Lusitani. Tutti i rifornimenti erano pertanto interrotti da ogni parte, ad eccezione di quelli che le navi trasportavano sul Po. **6.** C'era vicino a Piacenza un deposito protetto da grandi fortificazioni e difeso da una consistente guarnigione. Annibale partito con i cavalieri e gli armati alla leggera con la speranza di espugnare quel ridotto, pur avendo avuto moltissima speranza nella riuscita celando l'impresa, assalito di notte, non riuscì ad ingannare le sentinelle. **7.** Si levò all'improvviso un clamore così grande da essere udito anche a Piacenza. E così all'alba era vicino il console con la cavalleria, dopo aver ordinato alle legioni di seguirlo in ordine di battaglia. **8.** Si era avuto intanto uno scontro di cavalleria, in cui, poiché Annibale si allontanò ferito dal combattimento, diffusi tra i nemici il timore, il presidio si difese egregiamente. **9.** Presosi quindi un riposo di pochi giorni e guarita a mala pena la ferita, si diresse ad attaccare Vittumule. **10.** Essa era stata un deposito dei Romani nella guerra gallica; da allora avevano preso a frequentare la postazione fortificata abitanti dei dintorni uniti ai popoli confinanti da ogni parte, e allora il terrore dei saccheggi vi aveva spinto dai campi parecchia gente. **11.** Una folla di tal genere, eccitata dalla notizia dell'energica difesa del presidio presso Piacenza, prese le armi, avanzò contro Annibale. **12.** Accorsero lungo la via più delle masse che delle schiere, e poiché da una parte non c'era altro che una folla disordinata, dall'altra un comandante fiducioso dei soldati e soldati fiduciosi del comandante, circa trentacinquemila uomini furono sbaragliati da pochi. **13.** Il giorno dopo, avvenuta la resa, accolsero un presidio dentro le mura; ricevuto l'ordine di consegnare le armi e avendo obbedito all'ingiunzione, all'improvviso fu segnale di saccheggiare la città come se fosse stata presa con la forza. **14.** E non fu tralasciata nessuna strage che è solita apparire degna di ricordo a chi scrive in situa-

zioni simili: a tal punto contro quegli sventurati fu posto in atto ogni esempio di crudeltà, sfrenatezza e disumana scelleratezza. Queste furono le operazioni invernali di Annibale.

1. **Romam**: moto a luogo, enfattizzato dalla posizione incipitaria - **tantus terror**: costruito allitterante, l'attributo precede *ut* consecutivo - **ex hac clade**: la sconfitta appena subita alla Trebbia, che iterava, in peggio, l'insuccesso al Ticino, coinvolgendo entrambi i consoli e determinando, di fatto, la perdita dell'intera valle padana, ad eccezione dei capisaldi di Piacenza e Cremona e dell'alleanza dei soli Cenomani (cfr. *supra* 55,4) - **perlatus est**: nel preverbo l'idea di una diffusione capillare del fenomeno - **iam**: da unire a *venturum* - **ad... Romanam**: suggerisce la direzione del nemico vittorioso - **crederent**: sott. *omnes* et sim. - **infestis signis**: locuzione del linguaggio militare; le insegne sono rivolte verso il nemico a indicare la decisione di attaccarlo; cfr. l'italiano 'a bandiere spiegate' - **venturum**: sott. *esse* - **nec quicquam**: coordinata negativa, non usandosi *et nihil* - **spei... auxilii**: genitivi partitivi, retti dal pronome prec. - **quo**: ablativo strumentale, da riferire a *quicquam* - **a**: è omissa in alcune edizioni, costruendo Livio il verbo *arceo* con l'ablativo semplice.
2. **uno... victo**: Scipione - **alterum... revocatum**: Sempronio (cfr. *supra* 51,5); è correzione del Madvig della forma ablativale presente nei MSS - **duobus consulibus**: soggetto dell'ablativo assoluto, in asindeto avversativo - **quos**: come il seg. *quas* è aggettivo interrogativo - **quae arcessantur**: proposizione relativa impropria, con valore consecutivo (e questo spiega l'uso del congiuntivo).
3. **territis**: sott. *iis*, è da considerare un ablativo assoluto, anche se alcuni autori lo usano con il dativo di persona - **Sempronius**: la missione del console è quella di indire i comizi per l'elezione dei nuovi consoli. Ben diverso il suo comportamento in Polibio (3,75,1ss.): 'Tiberio, che conosceva la gravità del disastro, ma voleva che a Roma si rimanesse il più possibile all'oscuro dell'accaduto, mandò ambasciatori ad annunciare che aveva avuto luogo una battaglia, ma che il maltempo aveva privato i suoi della vittoria' (trad. cit.). *Mutatis mutandis*, dopo lo scontro di Lissa nel luglio del 1866, anche il comandante della squadra italiana, conte Persano, telegrafava di essere rimasto 'padrone delle acque'... - **ingenti periculo**: ablativo di modo; insipienza, temerarietà o calcolo politico del console. Non era necessaria la sua presenza a Roma, potendo un dittatore o un *interrex*, creati *ad hoc*, procedere alla convocazione dei comizi (*comitiorum habendorum causa*) - **ad praedandum**: proposizione finale, con *ad* e l'accusativo del gerundio - **audacia**: ablativo strumentale; al momento che il vocabolo ha valore di *vox media*, non si può escludere qui l'accezione negativa - **consilio... spe**: ablativi del secondo termine di paragone - **fallendi**: gerundio genitivo, usato assolutamente (cfr. *supra* 48,5).
4. **id quod unum**: l'elezione dei nuovi magistrati - **in praesentia**: può essere tanto neutro plurale (sott. *tempora*) quanto ablativo di *praesentia-ae* senza differenza di significato - **desiderabatur**: esprime tutta la coerenza del momento - **in hiberna**: a Piacenza - **Cn. Servilius... iterum**: il primo è Cneo Servilio Gemino: ai primi di marzo iniziò le operazioni militari contro Annibale, partendo dalla città di Ariminum (Rimini). In seguito alla disastrosa sconfitta nella battaglia del lago Trasimeno, in cui perse la vita il collega, il comando delle operazioni militari in Italia contro Annibale venne assunto da Quinto Fabio Massimo, creato dittatore per l'occasione. A Gneo venne dato il comando della flotta romana per la difesa della Sardegna e della Corsica. In novembre al termine del periodo di dittatura, Gneo ottenne di nuovo il comando delle forze romane, ma senza intraprendere alcuna operazione. Fu nominato proconsole per l'anno 216 a.C. ed affrontò l'esercito cartaginese in alcune scaramucce, in attesa dell'arrivo dei nuovi consoli con le legioni appena approntate. Prese parte alla battaglia di Canne e vi trovò la morte. Il secondo iterava il consolato, che aveva ricoperto una prima volta nel 223 durante la guerra gallica; in occasione della sua censura, nel 220, diede inizio alla costruzione della via che da Roma conduceva a Rimini, e che porta ancora oggi il suo nome. Sarà il protagonista, sfortunato, della battaglia al Trasimeno.
5. **Ceterum etc.**: di tutte queste scaramucce non c'è traccia nel racconto polibiano. Il Dimsdale, nel suo commento, scrive *ad hoc*: 'these operations during the winter are not mentioned in Polybius, although perhaps omitted only as having little influence on the general course of the war. The tone of the account is favourable to the Romans. One depot is gallantly defended, the inhabitants of the other are treacherously massacred. Hannibal is wounded, a set off against Scipio's wound. He wins a victory, but only over a disorderly rabble. Probably Fabius [ossia l'annalista Fabio Pittore *N.d.T.*], a patriotic writer, is the authority' - **Romanis**: esempio di *dativus incommodi* - **vagantibus... equitibus**: ablativo assoluto con valore causale - **impeditiora**: sott. *loca*; il comparativo può anche considerarsi assoluto - **Celtiberis Lusitanisque**: soggetti di un sott. *vagantibus*; più adatti dei Numidi per scorrerie nei punti montuosi dell'Appennino - **omnes**: attributo di *commeatus*, in iperbatò - **undique clausi**: sottolinea la condizione critica dei Romani, asserragliati nelle colonie - **nisi**: vale *praeter* - **quos**: da riferire a *commeatus* - **Pado**: ablativo locale/strumentale.
6. **Emporium**: il vocabolo è un grecismo. Scrive il Trayer nel suo commento: 'probably not a proper name, but a 'depot'. The place here referred to was probably the port of Placentia. Hannibal would wish to take this, as Placentia was supplied from the river: and, generally, to get supplies from depots rather than to burden the Gauls with the billeting of his soldiers'; scrive infatti anche Appiano (*Hann.* 7) ἐπίγειον δὲ ἦν τι βραχὺ Πλακεντίας - **opere magno**: singolare collettivo, ablativo di causa efficiente, come il seg. *valido praesidio* - **eius... expugnandi**: costruzione con il gerundio - **spe**: ablativo di causa - **cum... armatura**: ablativi di compagnia; si osservi la *variatio* con il passaggio al sostantivo astratto - **cum**: regge *habuisset* - **plurimum**: regge il partitivo *spei* - **in celando incepto**: stato in luogo figurato - **nocte adortus**: ablativo di tempo determinato; il participio, congiunto, può avere sfumatura concessiva - **fefellit**: con il significato dei precedenti, ma impiegato qui con l'accusativo (*vigiles*).

7. Tantus etc.: *incipit* analogo al § 1 - **est sublatius:** da *tollo* - **Placentiae:** locativo - **ut... audiretur:** regolare consecutiva - **sub lucem:** lo stesso che *prima luce*; locuzione temporale - **consul:** quale? Al § 3 Sempronio si trova a Roma *comitorum habendorum causa*; Scipione (cfr. *supra* 56,9) si è portato a Cremona. Secondo quanto è detto in seguito, dovrebbe trattarsi comunque di Sempronio, perché (21,59,1-2) si dice: *degressus [scil. Hannibal] Appennino retro ad Placentiam movit et ad decem milia progressus consedit. Postero die duodecim milia peditum quinque equitum adversus hostem ducit; nec Sempronius consul -iam enim redierat ab Roma- detrectavit certamen. Atque eo die tria milia passuum inter bina castra fuere.* Ma non si può escludere una contromossa di Scipione, non essendo determinata con precisione la sequenza temporale - **quadrato agmine:** ablativo modale/strumentale; è l'ordine di marcia a colonne affiancate, con i reparti in assetto di combattimento e pronti a respingere eventuali attacchi - **iussis legionibus:** ablativo assoluto con valore temporale.

8. Equestre... commissum: sott. *est* - **saucius:** predicativo di *excessit* - **pugna:** ablativo di allontanamento - **pavore... iniecto:** ablativo assoluto con valore causale - **egregie:** secondo Appiano (*Hann.* 7), Annibale oltre ad essere stato ferito, vi perdette 400 uomini (ὧ [l'*emporium* vicino a Piacenza] προσβαλὼν ὁ Ἄννίβας ἀπώλεσε τετρακοσίους καὶ αὐτὸς ἐτρώθη).

9. Paucorum... sumpta: ablativo assoluto con valore temporale; in italiano è preferibile invertire i rapporti temporali: 'pochi giorni di riposo'. Genitivo di qualità - **vixdum:** sottolinea la fretta di guarire, senza attendere una guarigione completa, che pure compare nel preverbo (*percurato...volnere*) - **ad... oppugnandas:** proposizione finale; il nome della località è lo stesso riportato *supra* 45,3. E' correzione del Mommsen per *Victumuias* dei MSS. Il Bellotti, che ha analizzato a suo tempo la questione (cfr. A. Bellotti, *Dei Vittumuli ricercatori d'oro*, «RSA» 8/1 (1904), 15-31) afferma: 'il *Victumvias* a cui accenna Livio nel capo 57 del libro XXI non è lo stesso di *Victumulis* accennato al capo 45, e neppure corrisponde a Vigevano ma bensì a un borgo posto sul Po tra Piacenza e Cremona. Difatti Livio dice che dopo la battaglia alla Trebbia *terror populationum eo (Victumvias) plerosque ex agris compulerat*; e che questo *Victumviae emporium Romanis gallico bello fuerat: munitum deinde locum frequentaverant accolae mixti undique ex finitimis populis*. La fortificazione consistette in un castello che Annibale cinse d'assedio ma non potè prendere ed anzi durante l'assalto vi rimase ferito [...] Dallo studio e dalle osservazioni fatte crediamo pertanto di poter trarre le seguenti conclusioni intorno al significato delle parole *Victumuli* e *Victumviae*: 1) *Victumuli* significa scavatori ed indica una classe di persone dedicate agli scavi dei terreni auriferi già trascorsi dai fiumi; 2) i *Vittumuli* si trovavano tanto nel Vercellese lungo la Dora e l'Elvo, quanto lungo il Ticino fra Varallo Pombia e Bornago nel Novarese; 3) i *Vittumuli*, dove si recavano per loro mestiere, ivi fondavano capanne in modo da formare villaggi, onde gli scrittori col nome di *Vittumuli* indicano bensì la gente, ma con essa anche cotesti loro villaggi; 4) *Victumviae* era un borgo situato sulla riva destra del Po tra Piacenza e Cremona, ma molto più vicino a quella che a questa' (*art. cit.*, 29-31 *passim*).

10. emporium: cfr. *supra* § 6; nome del predicato - **Gallico bello:** ablativo di tempo determinato, combattuta tra il 225 e il 221, ebbe il suo *clou* nella battaglia di *Clastidium* (222) che portò alla conquista romana di *Acerrae* e *Mediolanum* - **adcolae:** gli abitanti dei dintorni dell'*emporium*, mentre *incolae* alluderebbe ai residenti - **finitimis populis:** Celti e Liguri delle tribù limitrofe - **populationum:** sono le devastazioni sistematiche dei Cartaginesi - **eo:** avverbio di noto a luogo - **plerosque ex agris:** sfollamento in città di profughi, abituale in tali contesti.

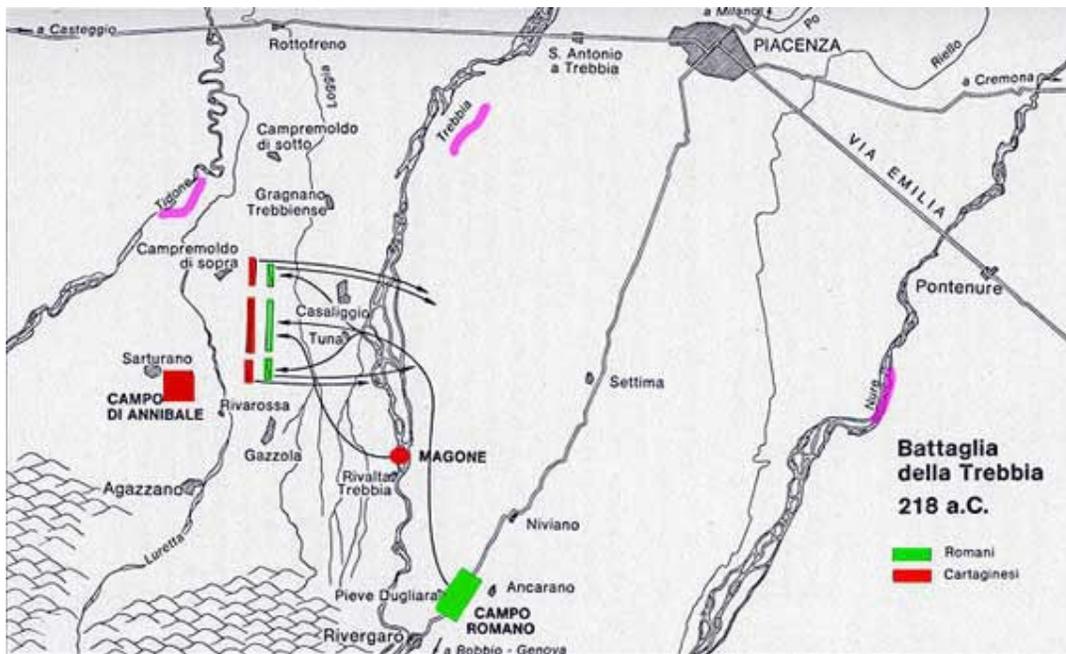
11. Huius generis: c'è un intento spregiativo, trattandosi di masse rurali, non particolarmente addestrate; e infatti sarà una sorta di sanguinosa *jacquerie* dagli esiti scontati contro un esercito di professionisti - **fama:** ablativo di causa efficiente, retto da *accensa* - **impigre:** esempio di litote - **defensi... praesidii:** il participio potrebbe anche rendersi con un astratto - **ad Placentiam:** la localizzazione dovrebbe escludere la natura di nome proprio del termine *emporium* (cfr. *supra* § 6) - **armis arreptis:** ablativo assoluto con valore temporale; costruito allitterante; nel participio l'immagine di una furia gioiosa, nella convinzione di una vittoria sicura - **obviam:** addirittura quindi in campo aperto, ignorando la protezione offerta dal *munitum... locum* (cfr. § prec.).

12. agmina... acies: si stigmatizza questo farsi incontro al nemico (e che nemico!) più in formazione di marcia (*agmen*) che in assetto da combattimento (*acies*), all'insegna di un'improvvisazione (*inconditam turbam*) che verrà duramente sconfitta, nonostante la superiorità numerica, e inesorabilmente punita, a servire da esempio e monito - **dux... duci:** si osservi la doppia figura retorica di chiasmo e poliptoto; i dativi sono retti da *fidens*, qui preferito al più frequente *fisus* - **ad:** indica l'approssimazione della cifra - **a paucis:** ablativo di agente; sott. *hominibus*, ricavabile dal prec. - **fusa:** sott. *sunt*.

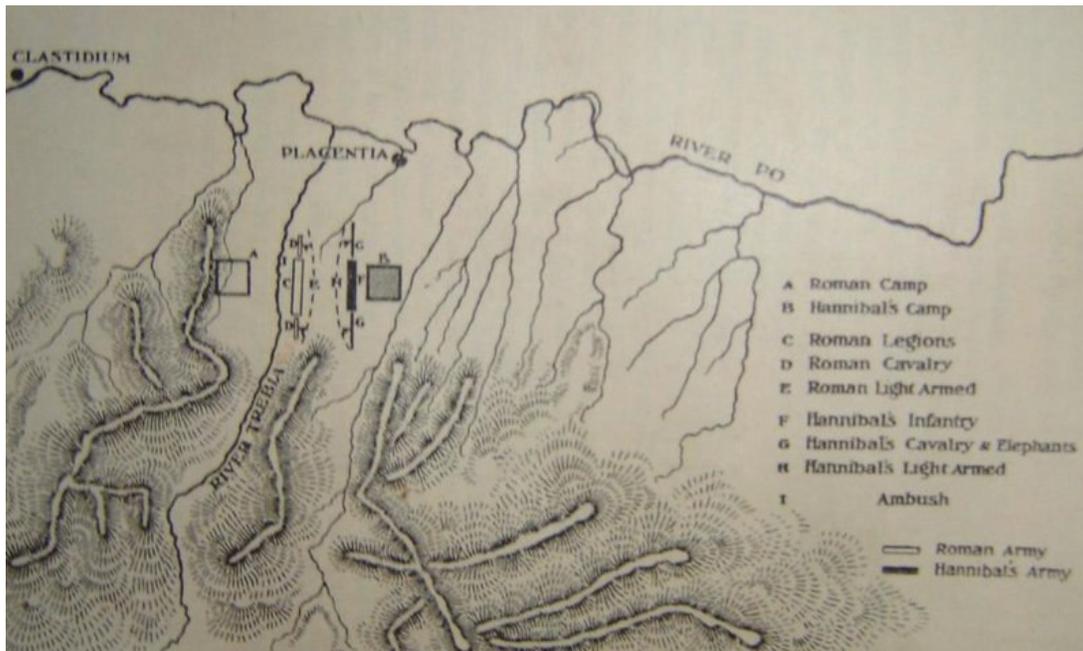
13. Postero die: ablativo di tempo determinato - **deditione facta:** ablativo assoluto con valore temporale - **praesidium:** qui ha il significato italiano di 'guarnigione' - **acceperere:** forma riacorciata di perfetto, sta per *acceperunt* - **iussi:** participio congiunto, in regolare costruzione personale - **cum:** congiunzione, regge *paruissent*, mentre *dicto* è dativo retto dal predicato - **ut:** regge *diriperent*, congiuntivo finale, all'imperfetto perché *datur* è da ritenersi un presente storico - **tamquam... captam:** come se avesse quindi opposto resistenza e non avesse concordato la resa

14. in tali re: ossia assedi, conquiste, saccheggi et sim. - **memorabilis:** predicativo di *videri* - **scribentibus:** i.e. *rerum scriptoribus*; è un participio sostantivato - **clades:** come a dire *genus cladis* - **omne:** attributo di *exemplum*, in iperbato - **libidinis:** i casi di stupro - **crudelitatis... superbiae:** può considerarsi anche come un'endiadi - **in miseros:** abitanti e sfollati dell'*emporium*. Senza dirlo *apertis verbis*, l'osservazione si presenta al lettore come uno dei tanti esempi di *Punica fides* - **Hae... Hannibalis:** chiusa epigrafica del capitolo. Nulla di tutto questo si ritrova in Polibio (3,75), che di seguito si sofferma sulle imprese di Cneo Scipione in Spagna, contro Asdrubale, e riprende la narrazione delle vicende in Italia con la primavera del 217 e le prime mosse del nuovo console, Caio Flaminio (3,77). Però Appiano (*l.c.*) sinteticamente concorda con Livio dicendo καὶ ἀπὸ τοῦδε [scil. la presa dell'*emporium*] πάντες ἐχείμαζον, Σκιπίων μὲν ἐν Κρεμῶνι καὶ Πλακεντία, Ἄννίβας δὲ περὶ Πάδον (come si nota, non si fa cenno di Sempronio, verosimilmente a Roma per i comizi consolari).

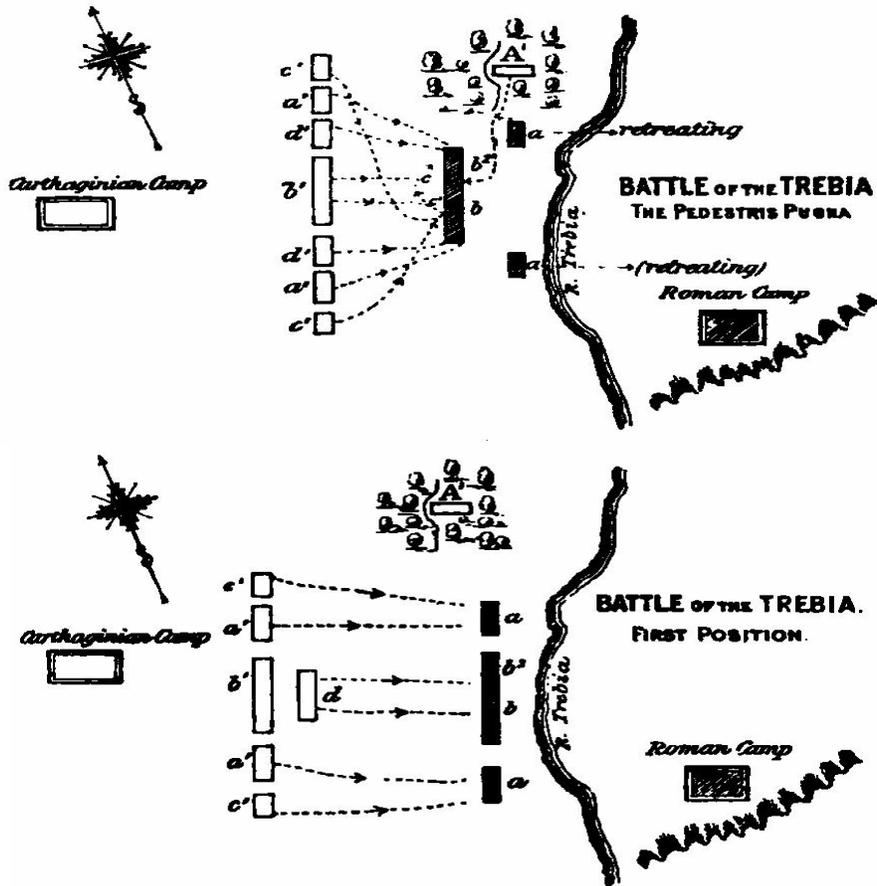
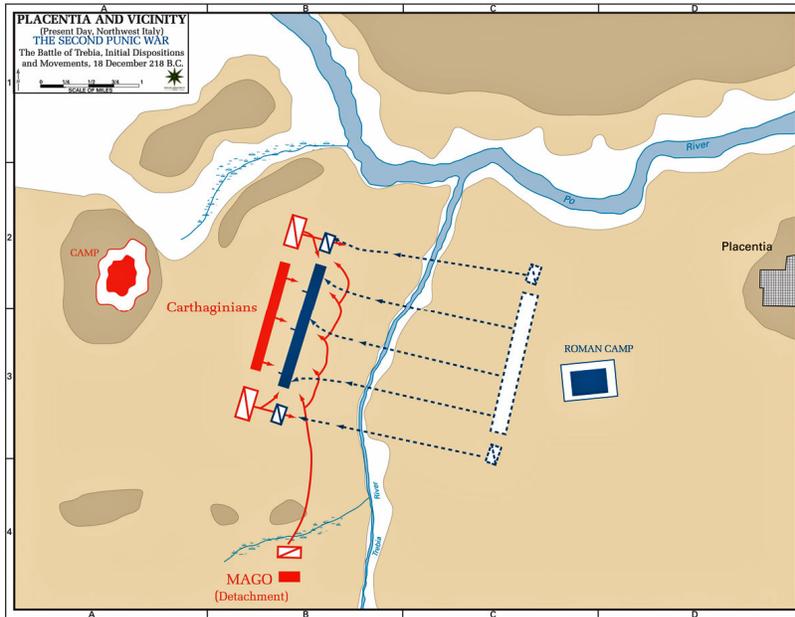
Trebbia sì, ma dove?



Mappa delle postazioni e movimenti dei due eserciti e l'attuale corso del fiume Trebbia.
(da G. Granzotto, *Annibale*, Milano 1980, p. 117)



This map of the battlefield supports J. Wells' 1926 view that the Romans camped on the left bank and crossed to the right. This article adopts Mommsen's classic view that the Romans camped on the right bank and crossed to the left.



Romans. a. a. Cavalry, b Infantry, b² Gallic Auxiliaries
Carthaginians. a. a. Cavalry, b Infantry, c' c' Elephants
 d' d' Balearians & Light armed Troops, A' Magd's Ambuscade

PLAN OF THE BATTLE OF THE TREBIA.

da F.E.A. Traves, *Hannibal's first Campaign in Italy.* Livy, Book XXI, Chaps. 39-59, London 1899, p. 35

Se si osservano le mappe della battaglia secondo le varie ricostruzioni proposte (cfr. anche *supra* pp. 24 e 35) se ne deduce l'incongruenza con il testo liviano quando (cap. 56,8) lo storico, a proposito della ritirata di Scipione con le truppe rimastegli, scrive *cum praesidium castrorum et quod reliquum ex fuga inermium ex magna parte militum erat ratibus Trebiam traicerent*, dove è proprio il termine *ratibus* a lasciare perplessi, perché con una Trebbia che sfocia nel Po a W di Piacenza, non avrebbe senso alcuno un nuovo attraversamento del fiume per arrivare nella colonia.

Ad uscire dall'*impasse* può forse risultare determinante quanto indagato in merito da due studiosi, il geologo Giuseppe Marchetti e l'archeologo Pier Luigi Dall'Aglio, sin dal 1982, e che il secondo così sintetizza:

Normalmente si dice che Piacenza è una città sorta sulla riva del Po, a controllo di un punto di attraversamento del fiume. In realtà Piacenza non è solo sul Po: è anche sul Trebbia. *E' sul Trebbia perché quando nel 218 a.C. venne fondata, il Trebbia, a differenza di quanto avviene oggi, usciva in Po ad est della città*, lambendo il lato orientale del pianalto su cui i Romani avevano deciso di collocare la nuova colonia.

E' dunque evidente come sia quanto meno riduttivo pensare che Piacenza sia solo sul Po e come viceversa si debba considerare Piacenza strettamente legata al Trebbia e non tanto perché ormai da tempo la sua estrema periferia è a ridosso del fiume, ma perché il Trebbia e la sua valle hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella vita e nella storia della Città, tanto da determinarne anche la nascita. Piacenza infatti se aveva l'obiettivo primario di controllare l'attraversamento del Po, aveva anche quello di controllare il guado sul Trebbia.

I segni di questa stretta interdipendenza sono leggibili nella pianura a sud della città. Si è già detto come questo settore corrisponda al corpo dell'antico conoide costruito dal Trebbia. *Fino a tutto il III secolo a.C. il fiume scorreva sulla banda orientale di questo cono e la traccia di questo suo antico corso è oggi facilmente riconoscibile nella vecchia ropa fluviale incisa dal fiume che si immerge progressivamente nel piano della pianura e che delimita il ripiano su cui sorge Ancorano. [...]*

Con la seconda deduzione di Piacenza del 190 a.C., che fu verosimilmente la deduzione effettiva della colonia visto che la prima, quella del 218 a.C., venne bruscamente interrotta dall'arrivo di Annibale, *il Trebbia fu forse deviato, probabilmente assecondando una naturale tendenza già in atto, sulla banda opposta e l'intero corpo del conoide venne diviso e assegnato ai vari coloni attraverso l'imposizione del disegno centuriale. [...]*

Esiste però la possibilità che questo spostamento sia ancora più recente. Strabone (5,11), infatti, ricorda che alla fine del II sec. a.C. Marco Emilio Scauro, per evitare le piene causate dalla confluenza del Trebbia col Po, costruì dei canali navigabili fino al territorio parmense.

Trattandosi di canali scolmatori, essi dovevano avere un andamento subparallelo al Po ed essere impostati nella fascia immediatamente a sud della zona di diretta pertinenza del fiume. Dato poi che la causa dell'eccessiva portata del Po va ricercata nella confluenza col Trebbia, tali canali dovevano avere origine nei pressi di tale confluenza, cosa che, se ci riferiamo alla geografia attuale, era ostacolata dalla presenza di Piacenza.

I canali avrebbero dovuto quindi partire ad est della città, lasciando così questa soggetta alle piene del Po. Se invece supponiamo che il Trebbia uscisse in Po ancora ad est della città, Piacenza non era direttamente minacciata dalle piene causate dalle acque dei due fiumi e i canali non avrebbero incontrato ostacoli nel dirigersi verso il territorio parmense. In ogni caso lo spostamento del Trebbia doveva essere già avvenuto in età augustea, dato che l'imperatore romano, in occasione del suo intervento di risistemazione della via Emilia, spostò in corrispondenza di questo fiume il capolinea della strada consolare, cosa che non avrebbe avuto senso se il fiume fosse ancora stato sotto le mura orientali della città. [...]

La testimonianza più universalmente nota dell'età romana in questo settore non è legata né all'archeologia, né alla toponomastica né all'organizzazione del territorio, ma alle vicende storiche più generali. Ci stiamo riferendo alla battaglia combattuta sulle rive del Trebbia dai Romani e dai Cartaginesi nel 218 a.C., all'inizio della Seconda Guerra Punica. Sono proprio le vicende legate a questo avvenimento così

come ci vengono narrate da Polibio e da Livio che ci permettono di vedere come il Trebbia nel 218 a.C. scorresse ad est di Piacenza e non ad ovest come avviene oggi. Stando a quanto dicono i due storici, dopo il primo scontro sul Ticino, i Romani si accamparono vicino a Piacenza, dove vennero raggiunti dopo alcuni giorni da Annibale, che, offerta inutilmente battaglia, si accampò a poche miglia dal campo romano.

La notte seguente l'arrivo del generale cartaginese i Celti che militavano con i Romani si ribellarono e passarono con Annibale. Scipione allora fuggì, andandosi ad accampare sulle prime alture sulla riva opposta del fiume. Il Cartaginese non riuscì ad impedire questa manovra e finì con il porre il campo a poca distanza da quello romano, ma sull'altra riva del Trebbia. Seguono tutta una serie di altre operazioni, tra cui quelle di Annibale contro i Galli che abitavano tra il Trebbia e il Po, nonché la presa da parte dei Cartaginesi di *Clastidium* (Casteggio), dove i Romani avevano ammassato del frumento. Da Rimini arriva poi l'altro esercito consolare romano comandato da Sempronio, che andò ad unirsi a quello di Scipione. Verso il 21 dicembre, in una giornata fredda e con il Trebbia gonfio per la pioggia, avvenne la battaglia, che fu combattuta sulla sponda cartaginese e si risolse con una durissima sconfitta dei Romani.

L'esercito romano, infatti, partito all'inseguimento della cavalleria cartaginese che aveva simulato un attacco al campo, una volta attraversato il fiume, si trovò di fronte l'esercito cartaginese schierato a battaglia e venne assalito alle spalle da un contingente che Annibale aveva fatto nascondere nella vallecchia di un affluente del Trebbia. I Romani che riuscirono a rompere l'accerchiamento si rifugiarono in parte a Piacenza e in parte cercarono di tornare al campo, ma solo in pochi ci riuscirono, perché i più o annegarono nel fiume o furono comunque inseguiti e uccisi dai nemici. [...]

A questa descrizione Livio aggiunge un particolare *non* presente in Polibio, vale a dire che la notte seguente Scipione, con i suoi soldati e con quelli che erano tornati al campo, *si portò a Piacenza attraversando il Trebbia su delle zattere. E' proprio questa notizia, che un'attenta esegesi della fonte impedisce di considerare, come vorrebbero diversi commentatori, una mera invenzione dello storico patavino, a farci chiaramente vedere come all'epoca della battaglia il Trebbia scorresse tra le alture di Ancarano, dove doveva probabilmente essere il campo romano, e Piacenza.*

Se dunque ci riferiamo a questa nuova geografia, il campo di battaglia va posto nella zona di Gazzola, ma più ad est di quanto venga normalmente fatto, vale a dire là dove oggi passa il fiume.

(riduz. e adattam. da P.L. Dall'Aglio, *Paesaggio, storia e identità per la costruzione della rete locale. Materiali per il Parco del Trebbia. "I segni del passato"*, in Provincia di Piacenza, *Parco regionale del Trebbia. Proposta di istituzione*